

Domenica, 19 febbraio 2017

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio7sette@gmail.com
Coordinamento: Salvatore Mazza

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

L'EDITORIALE

IL CARNEVALE PER ESORCIZZARE IL DOLORE

MAURIZIO DI RIENZO

Le frappe di nonna. Quando penso al carnevale ritorno nella cucina affumicata dove, amabile e piccola peste di 16 anni, cercavo di rubare le prime frappe appena tolte dal olio bollente. Come non ricordare il sapore delle morbide castagnole impregnate di zucchero che posso associare solo, poco meno, al Paradiso. E per noi del basso Lazio, Minturno in particolare, gli struffoli strabondanti di miele che, mangiato il primo, non si torna più indietro. Il carnevale è anzitutto la fiera del triglicoride e dello zucchero pronto ad alzare la glicemia, che rende contenti piccoli e grandi con scariche di allegria e felicità, effetto magico di glucosio e serotonina. E il martedì grasso di nome e di fatto. Era a scuola che si cantava l'origine del carnevale: c'era un tempo in cui si raccontavano storie, si costruivano maschere e si disegnavano i vestiti di Balazzone, Brigliante e Pantalone con i più famosi Arlecchino e Pulcinella. Sono passati 20 anni da allora e la storia è cambiata: per i bimbi il top è l'Uomo Ragno, per le bimbe rigorosamente Elsa, la principessa di Frozen. Chissà però se nelle feste di carnevale 2017 ci sarà almeno un bimetto vestito da Arlecchino, segretamente innamorato di Colombina, col suo magico vestito fatto di pezzi di stoffa colorata. Una gioia anche solo immaginarlo. Erano anche i genitori che ti raccontavano il carnevale, ma lo capivi nelle settimane successive quando, nei venerdì di Quaresima, tutta la casa puzzava di merluzzo o di bastoncini di pesce. Anche questo è cambiato. Oggi è proprio coloro che hanno il compito di ricordare (e vivere) il digiuno e l'astinenza dalle carni, sono i primi a banchettare lautamente (non solo) in Quaresima ad organizzare succulenti bracciate quaresimali di carne. «Semel in anno licet insani»: una volta all'anno è permesso impazzire. Il carnevale non è tale senza maschere, carri allegorici, stelle filanti e coriandoli, carri allegorici e carnevale? Che paradosso: da piccolo non vedevo l'ora di soffiare nelle magiche stelle filanti e buttare coriandoli ogni dove; da adulto (e parroco) già mi immagino l'impresa impossibile di doverli spazzare via. E poi i carri allegorici, maestosi e spettacolari, e le interminabili sfilate per il lungomare con canti, balli e musiche. Una tradizione diffusa in tutto il nostro Lazio, da Roma a Frosinone, da Ronciglione a Marino, da Poggioreale a Civita Castellana, che quasi sicuramente si ricollega alle feste romane dei saturnali e dei lupercali, un misto di feste orgiastiche e feste purificatrici. Il carnevale come festa per celebrare l'ultimo giorno prima del rigore quaresimale, ma anche rito per esorcizzare il male e il dolore per scacciarli dalla propria esistenza. E qui ogni tradizione diventa un capolavoro di umanità: come avviene ad esempio a Frosinone con la Festa della Radecca, dal nome della foglia (o radice) di agave che portano i partecipanti. Un simbolo di fertilità per scacciare il cattivo "Re Carnevale", il generale francese Championnet che nel 1800 assediò Frosinone. E nel simbolo del fuoco, la memoria bambina di falò, fuochi e saltimbanchi.

Una nuova discarica a Roma? «Ci basta la differenziata» Ma arriva lo stop negli altri comuni. Va definito al più presto un piano concreto altrimenti si rischia la sanzione dell'Ue

DI SIMONE CIAMPANELLA

Crisi dei rifiuti nel Lazio. O a Roma? È un derby che viene da lontano, da quando il campo di Malagrotta garantiva un sostanziale pareggio, anche se a perdere per trent'anni è stato l'ambiente e la salute dei cittadini. Oggi la partita si fa più aspra e arriva ai minuti decisivi. Le reciproche dichiarazioni degli assessori Mauro Buschini e Pincuccia Montanari, che si occupano della questione alla Pisana e al Campidoglio, sono diametralmente opposte. Necessità di una discarica di servizio nella capitale per il primo e inutilità della sua realizzazione per la seconda. In più l'assessore regionale parla di probabile emergenza rifiuti a giugno, se Roma non presentasse un progetto organico della gestione rifiuti fino al 2021, quando la capitale, assicura l'assessore capitolino respingendo la drammatica eventualità estiva, raggiungerà il 70% di raccolta differenziata. Il fatto è che da quando è stata chiusa Malagrotta, il 1 ottobre del 2013, le amministrazioni hanno dovuto fare i conti con una situazione esplosiva. Allora si è corso ai ripari avviando la raccolta differenziata e tentando di ridurre drasticamente i rifiuti non riciclabili. Questo piano di emergenza basato sulla capacità degli impianti regionali di ricevere la spazzatura di Roma e sull'esportazione di una parte di essi fuori del Lazio è stato eccezionalmente concesso dal consiglio europeo. Una proroga necessaria ad evitare che la capitale d'Italia e i comuni laziali diventassero discariche a cielo aperto. Una condizione però l'ha posta. Sviluppare in parallelo un progetto convincente che intradasse la gestione regionale dei rifiuti nei ranghi della normativa europea. Ma cosa chiede la Comunità europea? È la direttiva comunitaria 2008/98/CE che norma il ciclo dei rifiuti. Il cuore del testo si fonda sul concetto di una loro gerarchia. Cioè sull'ordine delle azioni che devono essere seguite per limitare i danni dell'inquinamento. I gradi della



Quel «derby» dei rifiuti dove perde l'ambiente

dalla Regione

Pmi, bando per vendite all'estero

La Regione Lazio ha indetto un nuovo bando per sostenere i processi di internazionalizzazione delle Pmi, destinato a tutte le piccole/medie imprese residenti in regione che hanno quasi tutti i codici Ateco. L'apertura dei bandi e la presentazione dei progetti prevista per martedì scorso, 14 febbraio. La dotazione finanziaria è di 5 milioni di euro ed è previsto per il rimborso del contributo una possibilità di tre tranches: anticipo, avanzamento lavori e saldo. I progetti presentati dovranno essere avviati entro 90 gg dalla data della richiesta e realizzati entro un anno dalla data di concessione dell'aiuto. Nelle spese sostenibili dalle aziende che vogliono presentare il bando vi sono, tra le altre: supporto strategico per la penetrazione in un Paese estero; spese relative ai Tem (Temporary export manager); consulenze per l'internazionalizzazione; partecipazioni a fiere e/o saloni internazionali; azioni di marketing, comunicazione e promozione all'estero.



scala sono cinque: prevenzione, preparazione per il riutilizzo, riciclaggio, recupero di altro tipo, come la possibilità di produrre energia, e smaltimento. Nelle amministrazioni regionali quest'ultimo punto è diventato il primo e principale problema a causa dell'incapacità organizzativa di sviluppare al meglio i primi quattro. In più, l'articolo 16 indica il principio di prossimità e autosufficienza, che chiede di localizzare nelle vicinanze della raccolta dei rifiuti il riciclaggio, la lavorazione e il deposito di quanto

non può essere reimmesso nel ciclo produttivo. Perché anche nel migliore dei casi virtuosi resterà sempre un resto non utilizzabile. Su questo c'è poco da discutere. Ecco perché la prevenzione, ovvero la riduzione della produzione di rifiuti e la diffusione dell'economia sostenibile sono essenziali. Espressione di questa normativa è il piano di gestione dei rifiuti, che, nella recezione italiana è regolata dal decreto legislativo 152/2006. Dal decreto, dove sono ripartite le competenze dei vari livelli amministrativi, emerge un'evidente

responsabilità delle regioni nel produrre le modalità concrete della gestione. Ora proprio lo stesso testo unico sull'ambiente indicava al numero 199 tre obiettivi che dovevano essere raggiunti entro il 2017: riduzione alla fonte della produzione di rifiuti, raccolta differenziata in linea con quelli previsti dal legislatore nazionale e istituzione di un sistema integrato di impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti che sia efficiente, dotato delle migliori tecnologie disponibili, teso a garantire un'autosufficienza impiantistica.

Siamo nel 2017 e gli obiettivi, soprattutto l'ultimo non sono stati raggiunti, e la ragione principale è Roma, che essendo comune "concorrente", come dice il numero 198 del decreto legislativo, ma ha una responsabilità parziale rispetto al livello regionale. Roma, con quasi metà della popolazione laziale, che diventa due terzi se considerata la città metropolitana, può "costringere" il resto della regione a ricevere i suoi rifiuti. D'altro canto la regione, per ruolo amministrativo ma soprattutto politico, esprime il malessere degli altri cittadini laziali che si trovano obbligati a sostenere questo meccanismo perverso. Ma fin quando questo sarà possibile? Quali azioni deve necessariamente produrre il capoluogo per onorare gli obiettivi ambientali che indica come soluzioni definitive? E quali scelte immediate deve fare per rispondere al presente intanto che prepara il futuro? Se la giunta capitolina elude il ultimo questo l'Europa non accetterebbe un proseguito dello stato di emergenza. In particolare per l'esportazione negli altri territori italiani e in quelli esteri (al momento Roma conferisce in Austria e Germania). E avvertirebbe la procedura d'infrazione, cominciando ai contribuenti italiani una multa peggiore di quella che manteneva aperta Malagrotta.

Per gli oratori



Anche per quest'anno la Regione Lazio organizza un concorso di finanzia, con una spesa massima di ventimila euro, gli oratori o le strutture similari che entro il 28 febbraio invieranno l'apposita domanda scaricabile dal sito della regione nella sezione oratori. Il capitolo di spesa è di 550.000 che sarà ripartito tra gli enti in base ad una graduatoria. I fondi saranno assegnati agli enti che avranno conseguito un punteggio pari almeno a 64. Tra i requisiti di partecipazione vi è quello di non aver percepito nell'anno precedente alcun contributo dalla regione per la stessa finalità.

IL FATTO



◆ **FRUSINATE I VESCOVI E I DISOCCUPATI**
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO UNO «STILE» PASTORALE**
a pagina 14

◆ **FROSINONE «CON LO SGUARDO DELLA VERGINE»**
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA UNA CAREZZA SICURA**
a pagina 11

◆ **ANAGNI IL RICORDO DI FLORENZANI**
a pagina 4

◆ **GAETA SE LA COMUNITÀ SA ACCOGLIERE**
a pagina 8

◆ **RIETI «SALUTE, UN BENE CHE È DI TUTTI»**
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA UNA TESTIMONE DEL VANGELO**
a pagina 5

◆ **LATINA OGGI L'ASSEMBLEA DI AZIONE CATTOLICA**
a pagina 9

◆ **SORA NEL NOME DI S. TOMMASO**
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA LA GIOIA DEL CANTO**
a pagina 6

◆ **PALESTRINA IL SIGNIFICATO DEL VERO AMORE**
a pagina 10

◆ **TIVOLI MARIA, «SPERANZA DELLA FEDE»**
a pagina 14

Pomezia, la vertenza «Fiorucci» finisce in Regione, bocciata la proposta concordata Unindustria-sindacati

È tempo di sacrifici per i lavoratori dello stabilimento Fiorucci di Pomezia. La proposta concordata tra Unindustria e sindacati è stata bocciata dall'assemblea dei dipendenti. L'associazione territoriale di Via dell'Astronomia ha deciso di rompere le trattative e la vertenza finirà alla Regione Lazio. Sul piatto c'era una riduzione dei salari da 1300 a 1150 euro, ma non solo. Una parte dei compensi sarebbe stata pagata con misure di "welfare", utilizzabili come incentivi, ma ricadute come forme alternative di compenso. Come i buoni pasto che da una parte, in quanto servizio sostitutivo della mensa, fino a 5,29 euro non prevedono oneri fiscali o previdenziali per il datore di lavoro.

Dall'altra però possono essere usati solo per l'acquisto di generi alimentari e non tutti gli esercizi commerciali li accettano. 16 i posti di lavoro che sarebbero stati

affidati a cooperative esterne e alcune agevolazioni (servizio navetta, indennità di trasporto e permessi retribuiti) sarebbero state tagliate. Ma come si è arrivati a questo punto? Dal 2011 la proprietà della Cesare Fiorucci Spa è del gruppo spagnolo Campofrio Food Group. L'81% delle azioni di Campofrio Food Group è stato acquistato nel 2015 dalla Sigma Alimentos Exterior Slu di Madrid. A sua volta questa appartiene alla multinazionale messicana Sigma Alimentos. Quest'ultima fa capo alla Alfa Group, un gruppo che si occupa di prodotti petrolchimici, componenti auto in alluminio e alimenti refrigerati, ma che è anche leader mondiale nella produzione di blocchi motore e teste cilindri per automobili americane ed europee. Nell'ultimo decennio la Fiorucci ha registrato una sensibile diminuzione degli investimenti. Allo stesso tempo si è

verificata una decisiva contrazione delle vendite, passate da 304 milioni di euro a 197. Le perdite sono arrivate a 195 milioni negli ultimi cinque anni. L'amministratore delegato, Alberto Alfieri, un anno fa si è detto ottimista, puntando a raddoppiare il fatturato entro il 2025. C'è chi sospetta che dietro questo crollo ci sia l'intenzione di smantellare la società per trarne profitti, pronti per essere reinvestiti altrove per altri progetti. Altri credono che la produzione in Italia sia diventata troppo costosa e che si stia pensando a una delocalizzazione dell'azienda. Sospetti, nient'altro. Il destino dell'impianto di Santa Palomba sembra però segnato: molti reparti sono ormai chiusi. L'incendio che il 16 novembre 2014 ha colpito lo stabilimento di Campofrio a Burgos potrebbe aver solo ritardato l'inevitabile fine. L'export sembra l'unica soluzione, come spera l'ad Alfieri.

Mirko Giustini

In sei mesi le continue scosse hanno causato danni per oltre 23,5 miliardi di euro.

Il Consiglio dei Ministri ha prorogato l'emergenza, ma i cittadini vogliono risposte

Terremoto, i piccoli passi della lenta ricostruzione

DI GIOVANNI SALSAANO

A poco meno di sei mesi dalla prima scossa che ha devastato e fatto piombare in un incubo parte del Centro Italia, ci sono ancora oltre dodicimila persone assistite dal Servizio nazionale della Protezione civile nelle quattro regioni colpite. Di queste, quasi 700 sono cittadini del Lazio: circa 450 hanno trovato alloggio negli alberghi, mentre poco più di 200 si trovano presso gli alloggi del piano Case e Map messi a disposizione in Abruzzo. Ancora una trentina, invece, sono le persone alloggiate in camper. Solo tre settimane fa, migliaia di persone erano scese in piazza a urlare il loro diritto ad avere una casa, a sperare in un futuro migliore. La ricostruzione, infatti, procede piuttosto a rilento, a causa della burocrazia e per via dei continui terremoti e del maltempo delle scorse settimane. Di lavoro da fare, però, ce n'è tanto e il tempo passa. I danni causati dai terremoti in questi sei mesi ammontano a 23 miliardi e 530 milioni di euro, di cui 12,9 miliardi si riferiscono ai danni relativi agli edifici privati e 1,1 miliardi di euro agli edifici pubblici, come riporta il fascicolo che il dipartimento della Protezione civile ha trasmesso a Bruxelles, tramite la Rappresentanza permanente d'Italia, al fine di attivare il Fondo di Solidarietà dell'Unione Europea. Una cifra enorme che aiuta a comprendere ancora di più il dramma che stanno vivendo migliaia e migliaia di persone. Intanto, il 10 febbraio, giorno in cui il Consiglio dei Ministri ha prorogato lo stato di emergenza dichiarato il 25 agosto scorso, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto-legge su "Nuovi interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016 e del 2017", sul quale - tuttavia - il sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi, chiede migliori sostanziali: «Il decreto - ha detto Pirozzi - è già in vigore, ma ritengo fondamentale che in fase di presentazione alle Camere per la conversione in legge venga migliorata la questione relativa agli aiuti alle micro-imprese, sono infatti necessarie misure di salvaguardia per tutte quelle presenti



Il corso di Amatrice e le macerie della città, immagini divenute il simbolo del dramma vissuto dalle popolazioni del Centro Italia

in comuni con zona rossa: un malato oncologico non si cura con un'aspirina». Ad Amatrice, poi, un'ordinanza dello stesso primo cittadino impone la demolizione dell'ospedale Francesco Grifoni, gravemente danneggiato dal terremoto del 24 agosto e dai successivi fenomeni sismici di fine ottobre e poi di 18 gennaio 2017. L'abbattimento del presidio sanitario, dichiarato inagibile e chiuso al pubblico sin dalla prima forte scossa, è necessario per ripristinare la viabilità lungo la strada Piacente e le condizioni di sicurezza nell'intera area. La demolizione non riguarderà la confinante chiesa di Santa Caterina e l'annesso ex convento dei Cappuccini: si auspica però venga salvaguardata la

capella interna dell'ospedale, che fa memoria di san Giuseppe da Leonessa, morto nel convento amatriciano il 4 febbraio 1612, dove ancora si trova la tela realizzata dal vero post mortem dal pittore Pasquale Rigo da Monterele. Nei giorni scorsi, inoltre, il capo del dipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio, ha approvato il primo stralcio del programma definito da Anas, di concerto con le Regioni e i gestori stradali, per gli interventi di ripristino e messa in sicurezza della rete stradale. Anas, in qualità di soggetto attuatore ha individuato - di concerto con il territorio - 408 interventi con priorità alta, da 1 a 3, necessari per ripristinare la circolazione o le

condizioni di sicurezza lungo la rete stradale principale, per un importo complessivo stimato in circa 389 milioni di euro. Tornando al Lazio, l'Ufficio preposto ha realizzato le prime quattro guide pratiche a sostegno dei cittadini dei comuni colpiti dal sisma con la descrizione delle procedure per avviare la ricostruzione: informazioni già rese note attraverso il sito internet dell'ufficio stesso e i primi opuscoli sono stati distribuiti ai quindici sindaci dell'area del cratere per la loro distribuzione attraverso canali, luoghi di accesso e di incontro dei cittadini. Il materiale informativo sarà reperibile anche in altri centri di aggregazione delle comunità locali.

diocesi di Rieti

«Gocce di memoria», quelle vite spezzate

Non è stato facile, per Sabrina Vecchi, rimettere insieme tutti i pezzetti che permesse di sintetizzare 249 vite spezzate. Gli elenchi della Prefettura, i giri in ospedale, i contatti con le autorità comunali e i parroci... «Alla fine temevo di non farcela», ha confessato la giornalista individuata dal vescovo Domenico Pompili e dall'ufficio diocesano comunicazioni sociali per redigere le brevi biografie che confluissero nella pubblicazione con cui la Chiesa di Rieti ha voluto onorare le persone uccise dal terremoto di agosto. Ma poi il paziente lavoro di ricostruzione ha dato i suoi frutti. E i nomi dei morti, raggruppati per famiglie in quei casi (non pochi) in cui il lutto abbia colpito in misura multipla, sono tutti finiti, accompagnati da brevi descrizioni di quelle esistenze strappate ai loro cari, nelle sessanta pagine che compongono *Gocce di memoria*.

Piuttosto, domenica scorsa, la tenostruttura a Tormentone per la presentazione del libro che ha visto intervenire l'autrice, assieme a monsignor Pompili e al sindaco di Amatrice Sergio Pirozzi intervenuto a nome della comunità maggiormente colpita. Un pomeriggio di commovente animazione, con i locali tori parrocchiali e con la presenza di tantissime persone, alcune apertamente risalite sull'altopiano dalla città o dagli alberghi sulla costa per condividere questo momento dedicato a ricordare persone con le quali quanto meno ci si conosceva tutti.

Ricordare, sì: un qualcosa di vitale, ha detto Pompili, «perché ci fa ritrovare alcune cose che rischiamo di perdere, restituendo alla vita il primato rispetto alla morte». Fare memoria dei morti è infatti «l'antidoto alla fretta e alla superficialità che ci fa immemori rispetto a quella che eviteremo in futuro». Certo, la ricostruzione urge. Ma senza smarrire la memoria di chi ha preceduto: «Chi sorvola sui morti e si getta nella ricostruzione rischia di non metabolizzare quello che andava fatto e quello che andava evitato». Indispensabile la memoria, dunque, che diventa l'energia che spinge a fare le cose senza ritardi, ma anche senza superficialità.

Inoltre, ha ribadito il vescovo, la memoria «ci aiuta a ritrovare il senso della comunità cui si appartiene che viene prima del singolo e delle sue attese, come pure ci ritroviamo in senso più maturo della comunità: tutti si sentivano parte di questo territorio nella varietà delle sue frazioni. Bisogna ritrovare il senso dell'insieme, senza cancellare le differenze. Ma certo con disponibilità a ripensare le cose», occasione per superare campanilismi. Memoria, infine, quale «antidoto alla rassegnazione e alla disperazione che si fanno strada rispetto ad un fenomeno seriale che ha polverizzato progetti, sacrifici e generosità». Riprendersi è dura, «ma proprio i morti ammoniscono a tirar fuori le energie migliori per risalire la china scivolosa di una situazione che è andata sbriolandosi». Forte la tentazione di andarsene, peggiorando lo spopolamento di cui già soffrono prima queste terre. Ma se non ci sarà chi resterà a investire, «sarà impossibile sognare un futuro».

Nazareno Boncompagni



I tre vescovi della Ciociaria accanto ai disoccupati

Incontro tra Loppa, Spreafico e Antonazzo con i rappresentanti di «Vertenza Frusinate». Sul tavolo proposte concrete

DI IGOR TRABONI

I vescovi della provincia di Frosinone continuano a seguire da vicino le vicende della mancanza di lavoro in Ciociaria, in un dialogo, serrato e operoso, con i disoccupati riuniti sotto la sigla «Vertenza Frusinate». Dopo gli appuntamenti del 25 luglio 2015 con il Vescovo di Frosinone Ambrogio Spreafico e quello del 13 gennaio scorso con il Vescovo di Anagni-Alatri Lorenzo Loppa, mercoledì scorso si è svolto sempre ad Anagni un terzo

incontro, cui ha preso parte anche il Vescovo di Soriano Antonazzo. Ed è questa la prima volta che i tre presuli insieme hanno incontrato i disoccupati. Da parte di questi ultimi è arrivata la rappresentazione delle problematiche sul tappeto, così sintetizzate da Gino Rossi: «Siamo nati tre anni fa per cancellare la coltre di silenzio caduta sulla disoccupazione in questa Provincia. Dopo molti incontri, tante domande inascoltate e qualche successo, come il riconoscimento attribuito a questo territorio di Area di Crisi Complessa, attento ascolto abbiamo trovato e troviamo in voi Vescovi. Oggi abbiamo delle emergenze che persistono senza essere state affrontate compiutamente: il 14 giugno prossimo altri 600 lavoratori resteranno senza ammortizzatori sociali e per la fine dell'anno se ne aggiungeranno

altre centinaia che, sommati a quelli che li hanno persi nei 3 anni precedenti, raggiungeranno la cifra di oltre 2000 cittadini senza reddito. Ci sono richieste di ben 74 sindaci, che hanno messo nero su bianco per sollecitare l'intervento della Regione su precise proposte, ma queste sono rimaste senza risposta a partire dalla misura di dotare i comuni dei fondi necessari ad approntare servizi avvalendosi di chi è rimasto senza occupazione. I Comuni ne hanno bisogno, i disoccupati anche. Chiaramente questo solo per far fronte alle prime emergenze». Dai vescovi è quindi arrivato immediato l'impegno ad individuare proposte concrete che mirino a ridare lavoro e sviluppo. Non solo: i tre presuli della provincia di Frosinone hanno anche garantito il massimo impegno perché

venga mantenuta alta l'attenzione di tutti su questo vero e proprio dramma, con oltre 100mila persone, su neppure mezzo milione di abitanti, iscritte al collocamento. Loppa, Spreafico e Antonazzo si sono anche impegnati a sostenere l'azione di tutti i sindaci che vorranno individuare nei centri storici dei loro paesi degli interventi di manutenzione di bonifica e di risanamento delle case disabitate, con il duplice obiettivo di creare lavoro e offrire abitazioni per chi non ne ha, a bassi canoni di affitto. Un altro impulso che le Chiese locali intendono dare è per la creazione di sinergie per creare circuiti turistici, in un territorio ricco di bellezze artistiche e paesaggistiche, storiche e culturali e che possono davvero trasformarsi in un volano di sviluppo e quindi di opportunità di lavoro.

